



Collana *CambiaMenti* - Essere e divenire in età evolutiva

C'era una volta...

Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

*Storie illustrate per la crescita dei Piccoli
e la riflessione dei Grandi*

ROBERTO MILETTO

con la collaborazione di MARIA ROSA FUCCI

Illustrazioni di MONICA RAFFI



Alpes Italia srl - Via Giuseppe Gatteschi 23 - 00162 Roma
tel. 0639738315 - email: info@alpesitalia.it - www.alpesitalia.it





© Copyright Alpes Italia srl
Via Giuseppe Gatteschi, 23 – 00162 Roma
tel. 06-39738315

I edizione, 2025

ROBERTO MILETTO, (Torino, 1952), medico, neuropsichiatra infantile, già responsabile dell'unità operativa di neuropsichiatria infantile della ASL di Pomezia (Roma), coordinatore del Gruppo di Ricerca del Litorale Pontino (GLP), dirige dal 2010 la Collana CambiaMenti – Essere e Diventare in Età Evolutiva per Alpes Italia, Roma.

MONICA RAFFI, (Roma, 1989), illustratrice creativa e razionale con passione per il disegno a mano libera, variamente espressa, dal murale su parete all'albo per l'infanzia.

MARIA ROSA FUCCI, (Andria, 1954), psicologa clinica e psicoterapeuta dell'età evolutiva, esperta consulente psicopedagogica per genitori ed educatori, è da sempre impegnata nella cura ambulatoriale come nella ricerca applicata.

Immagine di copertina: a cura di *Monica Raffi*.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore





A.S.D. affiliata a:

UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)
AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport)
CSEN (Centro Sportivo Educativo Nazionale)
F.S.I. (Federazione Scacchistica Italiana)
F.I.D. (Federazione Italiana Dama)
F.I.G.G. (Federazione Italiana Gioco Go)
F.N.G.O. (Federazione Nazionale Gioco Othello)

ASD QUATTRO TORRI

Sede legale: via Nino Costa, 46 – ARICCIA (RM) 00072
www.quattrotorri.it – alessandro.pompa62@gmail.com - 338-3682544

L'Associazione A.S.D. "Quattro Torri" (QT), già 'Circolo Scacchi Pomezia' e 'Associazione Scacchi Lavinium', nasce a Pomezia (RM) il 3 Settembre 1997 per diffondere e valorizzare i contenuti educativi, culturali, associativi e sportivi degli **Scacchi** e degli **Sport della Mente** (Dama, Go, Othello/Reversi), unendo nel segno del gioco un territorio – il *Latium vetus* – che rappresenta la culla del mito antichissimo della nascita di Roma.

Hanno segnato la sua storia pionieristica la cooperazione con i **servizi territoriali di tutela della salute mentale**, le iniziative nelle **carceri** e per **sordomuti** (ASIS), quelle nazionali di formazione per docenti nelle **scuole**, e le tante **manifestazioni di gioco** nelle province di Roma, Latina e Viterbo (oltre 70 ogni anno!), festoso ritrovo di esperti, appassionati, ma anche di bambini e ragazzi innamorati del gioco. Il Premio "Società dell'anno" (2020) per l'Italia Centrale, conferito all'Associazione "QT" dalla Federazione Scacchistica Italiana è merito soprattutto dei suoi grandi Maestri: Elio Troia, Mario Serpillo, Bruno Dacconi, il suo primo Presidente, che col gioco riusciva a strappare dalla strada tanti bambini poco seguiti in famiglia.

Davvero *una bella favola*, dunque, "QT". Come le belle storie di Bruno, Mario, Elio; di Antonio Di Mezza e Eraldo Saccinto, della maestra Luciana Marazzi, dell'avvocato Roberto Cartella, Maestro di Dama innamorato del genio informatico-scacchistico di Giancarlo Delli Colli; di Ferruccio Ferucci e Giuseppe Ascenzo Lombardi, di Mario Albano e Sebastiano Izzo. *"Quattro Torri" è tutto questo: i bambini; i giochi; le favole*. Uomini e Donne che le favole le creano e le raccontano con la loro vita e i sogni bellissimi che ci hanno lasciato. *Perché in un bambino c'è ancora speranza*. Perché – con l'esempio – la "storia" possiamo essere noi!

Perché **a bimbi e genitori le favole in-segnano a mettersi "in gioco"**; a crescere, imparare, insieme: come le 75 favole scacchistiche evocate a Roma da Viktor Ivanovic Gonciarov, tradotto dal russo con amore da Guido Gallozzi (PagineUISP n. 15/1992, prefazione di Filippo Maresca e Alessandro Pompa).

Queste righe sono il nostro omaggio a chi scrive e pubblica favole che "in-segnano": dunque, che lasciano il segno; con la passione e la competenza scientifica di tanti anni passati insieme a questi Autori – Miletto&Fucci – anche con noi di "Quattro Torri", a (ri-)educarci a sognare, *a pensare prima di "muovere"*. Grazie dunque anche a loro per questa bella raccolta di favole, un libro che *piacerà ai bambini* e anche un manualletto psicopedagogico, splendidamente illustrato, che *servirà a educatori e genitori*.

www.quattrotorri.it

III





Collana CambiaMenti
Essere e divenire in età evolutiva

diretta da **Roberto Miletto**
(www.robertomiletto-cambiamenti.it)

Neuropsichiatra infantile

La Collana, che ha preso avvio nel 2010, ha come centro direzionale un gruppo di tecnici, prevalentemente dell'età evolutiva, raccolto inizialmente attorno all'unità operativa di neuropsichiatria infantile della ASL Roma 6 di Pomezia (Roma), e poi nel Gruppo di ricerca EllePi (GLP) del Litorale Pontino. La Collana intende raccogliere le diverse iniziative di cura, dunque esperienze di buone prassi, che partono dal territorio e fanno incrociare le famiglie, le scuole, le associazioni di volontariato, il privato sociale, l'università, con i servizi specialistici pubblici locali, nella comune impresa di offrire un supporto di qualità a tutela della salute mentale e della riabilitazione per l'infanzia e l'adolescenza. Il gruppo di lavoro, a suo tempo connesso in una convenzione-quadro con l'Università Ca' Foscari di Venezia, coopera nella ricerca e nella formazione con il prof. Mario Di Mauro, per anni Direttore del Dipartimento di ricerca Centro Studi Feuerstein sulle metodologie metacognitive in educazione e formazione all'interno del CIRF (Centro Interateneo per la Ricerca didattica e la Formazione avanzata), ed oggi Presidente onorario di ICSEM (International Center for Studies in Educational Methodologies). L'unità operativa di neuropsichiatria infantile di Pomezia, cooperando con un'agenzia educativa del territorio (I.C.S. Pestalozzi di Torvaianica), prese parte nel 2014 all'avvio del progetto N-DSA-N (New DSA Network) coordinato dall'associazione Maendeleo for Children APS. La Rete N-DSA-N è successivamente diventata un'importante rete internazionale di progettazione partecipata tra attori pubblici e privati impegnati nello sviluppo di progetti congiunti per la ricerca, le cure o la creazione di servizi sulle patologie del Neurosviluppo e ha realizzato un partenariato con il Gruppo di ricerca EllePi (GLP) e con questa Collana, che ne è l'espressione editoriale.





VOLUMI DELLA COLLANA GIÀ PUBBLICATI

R. MILETTO, GRUPPO DI RICERCA ELLEPI (a cura di)

Per una scuola amica

Curricoli speciali per potenziare la mente, 2010.

R. MILETTO, M. AVERSANO (a cura di)

SorRidere per BenEssere!

Quando il comico entra nelle cure, 2011.

G. SGRÒ (a cura di)

A scuola con i RE

Educare e rieducare attraverso il gioco degli scacchi, 2012.

A. DE RISIO, R. MILETTO (a cura di)

Complice il silenzio

Buone Prassi contro l'abuso all'infanzia, 2013.

S. DE BIASI, A.M. ANGELILLI (a cura di)

Autismo e Autismi

Nuove prospettive su fondamenti teorici e buone prassi operative, 2015.

V. BELLIA (a cura di),

Crescere è una danza

La danzaterapia nei processi evolutivi, 2016.

G. BUONO, M. POMPA (a cura di)

Recovery & Territorio

Idee ed esperienze in riabilitazione psicosociale, 2017.

ALESSANDRO POMPA, MARIA ROSA FUCCI, ROBERTO MILETTO

Scacchi Speciali per Bambini Piccoli

Attività ludico-scacchistiche nella seconda infanzia (2-6 anni), 2017.

ROBERTO MILETTO, MARCO SACCONI, SALVATORE STINGO (a cura di)

In rebus Naturae

Buone prassi psicoeducative all'aperto, 2018.

STEFANO MARINUCCI, DARIA D'ANDREAMATTEO (a cura di)

Giocare con la sabbia

Versatilità e prospettive di un metodo di cura, 2019.

SILVIA PRATI, MARIA ROSA FUCCI, ROBERTO MILETTO (a cura di)

Sport & Disturbi del Neurosviluppo, 2021.

ROBERTO NICCHIOTTI, ROBERTO MILETTO (a cura di)

Tango, una passione che cura

La tangoterapia nelle patologie neuropsichiatriche, 2022.

ANNA MARIA ANGELILLI (a cura di)

La Psicologia Digitale in età evolutiva

Nuove tecnologie e realtà virtuali nella pratica clinica, 2024.





*A Giordano, preziosa fonte reale d'ispirazione e
a Iris, che in questi suoi primi mesi è stata sempre presente lì, sul lavoro
d'illustrazione della mamma*





Indice generale

PRESENTAZIONE di <i>Maria Rosa Fucci</i>	IX
DAPPRIMA, QUALCHE CONSIGLIO SOLO PER CHI LEGGE AI PIÙ PICCOLI	XIX
E adesso facciamo qualche presentazione...	XXI
1. Gegè e le parole che non sa dire (<i>sui primi sviluppi del linguaggio</i>)	1
2. Tommy e le sue paure (<i>qui si parla della paura del buio</i>)	5
3. Una questione razziale (<i>qui si parla di esclusione</i>)	13
4. Tommy e la gelosia (<i>qui si parla di rivalità fraterna</i>)	21
5. Tommy e quei difetti che passano nel tempo (<i>qui si parla della crisi di opposizione</i>)	29
6. Sono arrabbiata, e allora non mi lavo! (<i>qui si parla di disfunzionalità genitoriale</i>)	33
7. Gegè e le sue conquiste sul vasino e poi sulla tazza (<i>qui si parla di educazione sfinterica</i>)	37
8. Storie di pipì a letto e di cacca (<i>qui si parla di enuresi, stipsi ed encopresi</i>)	41
9. Storie di grandi mangiate e di poche dormite (<i>qui si parla di bulimia e insonnia</i>)	47
10. GioGiò ovvero il bambino che può salvarti (<i>qui si parla di anoressia</i>)	57
11. Gegè e quella mamma tutta per sé (<i>qui si parla di crisi edipica</i>)	63
CONCLUDENDO, CARI GENITORI...	69
POSTFAZIONE di <i>Anna Maria Angelilli</i>	75





Nonno Obby racconta ... favole di prato e di bosco

Le storie qui raccontate sono ovviamente delle costruzioni di fantasia che, peraltro, prendono spunto da storie vere, da noi vissute in oltre trentacinque anni di attività psicopedagogica e psicoterapeutica, trascorsi insieme ai piccoli pazienti di un ambulatorio di neuropsichiatria infantile.





PRESENTAZIONE

di Maria Rosa Fucci¹

Far parlare gli animali è una rappresentazione che si perde nella notte dei tempi, racconti prima che sono passati di bocca in bocca, poi scritti, in forma di favole, e dopo anche in quella di fumetti, di cartoni animati, di videogiochi: di varia qualità certo, fino ai giorni nostri. Queste storie brevi di Nonno Obby sono delle favolette che, un po' alla maniera di Esopo per intenderci, – e mi piace far questo riferimento – costituiscono delle riflessioni volutamente trasferibili agli umani e proposte, come si coglie anche nelle splendide illustrazioni, da animaletti del prato e del bosco che si comportano come esseri umani (salvando qua e là, quando possibile, le loro connotazioni animali, sia reali sia simboliche).

Quello che più conta nel far parlare gli animali è ovviamente quello che tra loro comunicano. Diciamo subito che questo campo è parecchio largo. Si possono avere comunicazioni variamente rappresentate che, di fatto, si limitano purtroppo a una sequela di banalità, quando non costituiscono insegnamenti perfino sconvenienti: ma questo è un argomento delicato su cui intendo presto ritornarci. Al contrario, va detto qui subito, possono costituirsi queste rappresentazioni fantastiche come fatti prontamente trasferibili nella dimensione educativa più alta.

Ripensando alla considerazione – che è di Calvino (1993) – che *le fiabe contengono una spiegazione generale del mondo, in cui c'è posto per tutto il male e tutto il bene e che ti fanno trovare sempre la via per uscir fuori dalle situazioni più terribili*, si può sostenere che la letteratura sulle fiabe e sulle favole tradizionali è di straordinario interesse per un genitore, per un educatore e anche per un rieducatore.

Mi limito qui a poche note sulle favole tradizionali, che costituiscono uno strumento educativo di assoluto rilievo: sono come delle grandi *organizzatrici* del mondo interno del bambino, dove si vivono conflitti tra il bene e il male; sono rappresentazioni che facilitano, incoraggiano il bambino ad avventurarsi nella vita, dove anche lì troverà sia i salvatori sia i persecutori. Conflitti peraltro, se vogliamo, che possono essere vissuti con una certa *distanza* dal bambino quando piccolo: ci sono situazioni problematiche specifiche e urenti per lui – e dunque anche per i genitori – che

¹ Psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva. All'interno del servizio territoriale di Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva della ASL di Ardea e Pomezia (Roma) ha curato per decenni un originale approccio di psicoterapie ambulatoriali focali brevi, peraltro riportato anche in diversi articoli scientifici e in altri volumi della Collana CambiaMenti per Alpes Italia. Anche queste storie di Nonno Obby sono state in gran parte costruite partendo proprio da esperienze psicoterapiche personali.





C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

vanno dalle prime conquiste spaziali con l'inizio della deambulazione, e relativi pericoli, alla differenziazione tra Sé e l'Altro, dalla difficoltà di comunicazione con le prime produzioni linguistiche all'educazione graduale agli sfinteri, dalla separazione temporanea o prolungata dal genitore alla rivalità fraterna, dalla capricciosità e le condotte oppositorie alle difficoltà del sonno e dell'alimentazione. Temi complessuali non sempre presenti nella letteratura favolistica.

Su questi aspetti specifici mi piace fare qui un cenno alla *serie animata* svizzera di *Pingu*, realizzata in stile plastilina con una speciale tecnica di animazione, che può piacere o meno: si tratta delle vicissitudini al polo sud, trasmesse in televisione, di un pinguino e del suo nucleo familiare che emettono suoni in un incomprensibile *grammelot*, con una comunicazione prevalente mimico-gestuale, peraltro efficacemente espressiva di emozioni, bisogni, intenzioni delle prime fasi evolutive, in modo da facilitare nel bambino anche piccolo la lettura dei differenti stati d'animo.

Le interazioni intranucleo ripropongono temi familiari routinari e complessuali, quelle extrafamiliari riportano nel gioco con i coetanei l'apprendimento di sistemi di regole, la negoziazione tra pari, i compromessi, l'esposizione ai pericoli, la paura dell'ignoto. Ed anche si vivono in questi cartoni i compiti evolutivi che lo sviluppo richiede, come la lettura della mente dell'Altro con la decodificazione degli stati mentali propri e altrui, come il riconoscimento delle emozioni che, una volta identificate, possono essere sottoposte a modulazione con la mediazione dell'adulto (Fucci&Miletto, 2011). In sostanza, cito questa serie animata perché ha rappresentato un'occasione di riflessione per genitori ed educatori, dunque, sostanzialmente, una buona risorsa per far fronte alle criticità precoci, nel quotidiano, di un bambino piccolo.

Come anticipato, voglio aggiungere qui qualche riflessione per una condivisione con il lettore, specie se educatore e, meglio ancora, se genitore, sulla qualità delle pubblicazioni per bambini piccoli oggi circolanti, e con buon seguito, nelle edicole, nelle librerie, e pure sui social media. Certo è che le storie raccontate sono sempre uno strumento di particolare importanza perché, si sa, *aiutano a crescere*; come cita Maria Laura Fasciani (2014), possono far sorridere quando si è tristi, servono anche a superare paure, fanno sempre compagnia rinforzando la relazione tra chi ascolta e chi racconta, e ben lo sanno genitori e nonni, i *più antichi ipnoterapeuti della storia*: che da sempre sanno usare le fiabe non solo per intrattenere ma anche per rassicurare e confortare i loro piccoli. E come, peraltro, sa altrettanto bene l'editoria legata all'infanzia, con quella sua buona capacità d'attrazione esercitata dagli albi illustrati di facile e gran consumo anche per i piccolissimi.





In questo mondo oggi di *intensificazione dei consumi*, dove anche l'infanzia viene mercificata, i bambini, e gli adulti interposti, sono da tempo diventati altri attori economici da sottoporre alle leggi del mercato, per cui i prodotti in offerta sono ovviamente in buona crescita. E sono sicuramente di qualità molto varia: per me un problema essenziale è rappresentato dai differenti criteri che sottendono la costruzione di un albo illustrato, specie quelli per bambini piccoli.

Ci sono due dimensioni che vanno prese in considerazione, e la prima è sulla *qualità delle illustrazioni*: mio parere personale è che la opportunità di *disegnare semplice* per una più facile, immediata comprensione dei piccoli osservatori non vuol necessariamente dire *disegnare male*, e privilegiare nelle scene l'attenzione sulla vivacità dei colori, come è pure giusto che sia, non c'entra nulla con una brutta resa del tratto grafico. La seconda questione, che mi preme ancor più, è sulla *qualità del testo*, che indiscutibilmente deve costituire un bel rinforzo per la crescita: credo che ci debba essere nell'autore una sufficiente competenza sull'essere e sul divenire in età evolutiva, nei diversi momenti dello sviluppo, una conoscenza delle ragioni che sottendono le crisi evolutive, la comprensione delle esigenze psicopedagogiche che competono agli adulti.

Non sempre questo ho potuto riscontrare, purtroppo, forse anche perché gli autori sono sicuramente tutti accomunati dalla passione sui libri per bambini ma provengono da formazioni e professioni anche diverse e non sempre vicine all'esperienza psicopedagogica realmente vissuta. Alcuni albi illustrati poggiano sulla ricerca di un *plot* che abbia un'invenzione narrativa sufficientemente originale, magari che possa far sorridere il piccolo, ci si sforza di trovare l'imprevisto che sorprende o si cerca di essere ironici: ma l'autore non si sa quanto nel fare ciò abbia in mente il piccolo fruitore, con le sue comprensioni dei "messaggi" trasmessi e il conseguente apprendimento.

A questo proposito, mi colpisce quella sorta di *aggressione alla funzione guida dell'adulto* che si può cogliere in non pochi di questi racconti e ne cito qui solo un paio tra i tanti, a maggior chiarezza per il lettore su questo punto.

Il primo esempio che mi ha colpito, parte della saga di una strega, ha come protagonista-eroe un bimbo in piena crisi evolutiva oppositoria: sistematicamente, il piccolo si rifiuta di mangiare la minestra, nonostante la regola proposta insistentemente dai diversi adulti della famiglia (...*me lo ha detto papà, ma io me ne infischio!!!*); l'intenzione *palese* di non rispettare le regole diventa poi perfino una più evoluta e furbesca intenzione *nascosta*, quando entra magicamente in scena la strega che lo minaccia al fine di fargli seguire la regola; la strega, però, viene da lui abilmente messa





nel sacco, fino alla sua sorprendente eliminazione materiale, buttata via nella tazza dopo aver tirato anche lo sciacquone: e con lei anche la regola trattata come un rifiuto! Per poi continuare il giorno dopo, peraltro, nella sua ostinazione a non mangiare la minestra! Mi sa che, con tali premesse, si potrebbe perfino preconizzare per questo piccolo eroe un futuro già in adolescenza nel mondo della devianza!

Un'altra, diciamo, "brutta figura" che fanno gli adulti è nel secondo esempio, la storia breve di un coniglietto molto piccolo, che ha la consuetudine, in qualsiasi circostanza e con qualsivoglia interlocutore, di dire una sola *parola passe-partout*, proprio come chiave per aprire qualsiasi comunicazione, parolina sconveniente ma inoffensiva. Senza che nessun adulto mai intervenga per proporre uno stimolo linguistico evolutivo. E, dopo un trauma vissuto, un po' sul caricaturale delle vicende di Cappuccetto Rosso, è il coniglietto stesso, spontaneamente, a proporsi in buona evoluzione verbale. E i genitori? Beh, se fosse per loro, continuerebbero ancora a relazionarsi con lui, usando sempre e solo la sua parolina *passe-partout*!

Ben diversi gli intenti psicopedagogici che si colgono, invece, in queste storie brevi di Nonno Obby! I temi scelti sono quelli specifici della crescita, dalle prime tappe dello sviluppo del linguaggio alle paure infantili, dalla rivalità fraterna alla crisi evolutiva d'opposizione, dall'educazione sfinterica ai problemi del sonno e dell'alimentazione: sempre trattati con un occhio clinico, perché sono dei contenuti scritti da un neuropsichiatra infantile esperto. Mi piace qui citare la figura ricorrente del grande Gufo, simbolo riconosciuto di saggezza, di conoscenza, di introspezione, di cambiamento: con chiara evidenza a rappresentare una figura professionale di aiuto, di cura: in cui un po' mi ci ritrovo, considerando che molte storie traggono chiaro e fedele spunto da sedute psicoterapiche concrete, che ho condotto nell'ambulatorio di neuropsichiatria infantile della ASL di Pomezia. Sono stati sempre dei trattamenti focali brevi, ovviamente integrati da consulenze genitoriali di accompagnamento del percorso di cura.

Ne presento qui una breve sintesi di alcune più dimostrative, in modo che il lettore si possa rendere conto che i contenuti, le teorie ingenue, le fantasie sono proprio quelle riferite realmente dai piccoli pazienti: e che qui trovano una fedele trasposizione in forma di favolette di animali. Si tratta di produzioni infantili che vengono raccolte e valorizzate nella relazione con l'adulto curante, che le può usare come rispecchiamento iniziale, ampliandone la pulsione per poi trasformarla insieme al piccolo paziente.

Qualche anno fa ho seguito in una psicoterapia breve la piccola Emilia, quando era entrata in prima classe elementare: non riusciva all'ingresso della scuola a separarsi dalla madre, ogni volta pianti disperati fino a rimanere senza fiato! E quasi sempre la mamma se la riportava a casa, dove ogni sof-





ferenza aveva immediatamente fine. Già in prima seduta di gioco, è arrivata a affermare: *lo sai, mio fratello è un maiale! Fa la caccia a letto, viene anche nel mio letto... fa la caccia nel pannolino e puzza!* (il fratellino ha poco più di 18 mesi) E poi ancora: *Mi tira i capelli lui... anche i morsi... mi ha rotto la casa di Barbie sai...* Il primo mio intervento è di alleanza, proprio per cercare di facilitarne l'espressione della pulsione negata, in famiglia, a scuola: *Ma lo sai Emy che hai proprio ragione, questo fratellino è un po' una disgrazia, sarebbe da portare questo bel maialino alla fabbrica delle salsicce e farne delle buone salsicce!* (sorridente). E Emilia: *Mamma e papà dicono sempre che è piccolo... non capisce!* Dopo qualche giorno, la bimba mi racconta di aver avuto un incubo, in cui un mostro "carnivoro" è uscito di notte dall'armadio della sua cameretta e lei ha avuto tanta, proprio tantissima paura! Le chiedo: *Ma tante volte... non si tratta magari di un mostro che vuol mangiare proprio le salsicce?* Emilia, dopo avermi guardata con aria perplessa, riprende a negare pulsioni ostili: *Lui mi fa le carezze... mi dà tanti bacetti... io gli voglio bene!* Peraltro, mordendosi inavvertitamente il labbro inferiore screpolato, fino a farlo lievemente sanguinare! Allora sposto la sua attenzione su quello che sta succedendo al suo labbro, facendole notare che questa è proprio una punizione che non merita e che poi non risolve affatto quel problema, diciamo, della "maialaggine" del fratellino: bisognerà, dunque, pensare a un'altra soluzione, che sia diversa dal farne delle salsicce!

L'intervento successivo è sempre un tentativo di alleanza, e centrato nel rendere più "domestico" questo maialino, in modo da evitargli di diventare un mucchio di salsicce, un'operazione, peraltro, che non può certo fare lei da sola: *Senti Emy, è con mamma e papà che ora dobbiamo mettergli delle belle regole a 'sto fratellino, e prima di tutto la casa di Barbie la metteremo in un armadio chiuso, così lui non la romperà più... che ne dici?*

Dopo che i genitori hanno attuato i primi correttivi suggeriti, Emilia è già diventata più tranquilla, e anche all'ingresso a scuola si limita a qualche lacrimuccia nel momento della separazione, senza più quelle scene madri di disperazione che avevano molto angustiato mamma. Emy ora ha superato quel suo rifiuto scolastico, entra in classe sapendo che al fratellino – e alla mamma! – non accadrà nulla di grave mentre lei è a scuola e non può controllare quello che succede a casa. Sì certo, va tenuto ben presente che la grande rabbia di Emilia, infatti, non era centrata solamente sul piccoletto, ma brutti pensieri erano anche indirizzati su un genitore non ritenuto sufficientemente protettivo verso questo ingombrante fratellino: dei brutti pensieri difficili da gestire e impossibili da far emergere consapevolmente, però il non andare a scuola e lo stare insieme a casa con una mamma in salute era per Emy la rassicurazione che le fantasie negative non si stavano poi affatto realizzando!





C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

Dopo questo scampolo di un pensiero magico onnipotente, quello che permea la mente nei bambini piccoli, qui riporto uno stralcio di psicoterapia breve che riguarda Alessandro, un bambino già di otto anni, inviatomi dal suo pediatra per un impegnativo Disturbo del Sonno, ormai stabilizzato da tempo, con risvegli frequenti nella notte e difficoltà conseguenti nel ri-addormentamento. A volte, Ale rimane in veglia anche per ore, e fugge poi dal suo lettino andando nella camera dei genitori e lì rimanendo in silenzio, in piedi davanti al loro letto; la mamma racconta che qualche volta si è svegliata, comprensibilmente inquietandosi per quella strana presenza lì del bambino. Una privazione del sonno importante, quindi, che ha cominciato anche ad avere ripercussioni in diversi ambiti, dal rendimento scolastico alla crescita stessa.

Dall'indagine focale emerge che Ale fa sempre dei sogni che non vorrebbe fare: *i sogni entrano dalla finestra... io la chiudo bene... ma quelli entrano allora lo stesso...dalle pareti...* Racconta con sofferenza di sogni popolati da piccoli animali, primitivi, sono insetti velenosi, ragni di ogni tipo, granchi con chele taglienti, oppure mostruosi rettili pieni di squame e di colori, insomma esseri assai aggressivi che entrano poi anche tra le lenzuola, costringendolo alla fuga per evitare guai peggiori. Gli ho poi chiesto di disegnarmi questi personaggi minacciosi dei suoi sogni, ciascuno con un fumetto che riportasse un motivo a giustificazione della loro venuta nella camera e perfino nel letto di Alessandro. Ripetitivamente, per ciascun fumetto di questi aggressori, il bambino scrive: *Per punirti...* Allora, incalzando subito: *Senti Ale, ma di cosa ti vogliono punire?* Ale, cristallino: *Io... forse...perché voglio uccidere mio fratello... cioè... vorrei eliminarlo...ogni giorno!* È il momento di allearsi con questo desiderio, rievoco l'episodio di Caino e Abele, e aggiungo che ci saranno certo buone ragioni per avere un pensiero di sparizione del fratello.

Alessandro, un po' sorpreso, inizia a raccontare che i genitori gli affidano spesso questo piccolo di tre anni e, per stargli appresso, lui non riesce a fare i compiti come potrebbe, non può giocare alla playstation come gli piacerebbe, non può giocare con gli amichetti come vorrebbe, né a casa né alle feste! La terapeuta: *Ecco vedi, quello ti sta incollato come un'ombra, eh? Gli fai un po' da genitore... addirittura! Ma tu Ale sei solo un fratello...ogni notte viene questa comitiva al completo a punirti ma non saper fare ancora da genitore ad un piccolo fratello non è mica un reato!* Lo conforto, assicurandogli che avrei aiutato tutti a riprendersi il proprio ruolo.

L'intervento è mirato, perciò, alla modificazione della pretesa genitoriale di affidare ad un bambino di otto anni per tempi lunghi un compito complesso come la protezione, la gestione delle regole, i divieti educativi. Successivamente alla consulenza psicopedagogica con due genitori peraltro





sufficientemente collaborativi, al controllo a distanza di poco tempo mi viene riferito che Ale non ha più il sonno interrotto. Un cambiamento che si è verificato rapidamente perché nei bambini le cristallizzazioni spesso non sono ostinate.

Un caso in questo senso piuttosto eclatante che mi è capitato è quello di Andrea, un bimbo di cinque anni, che da non molto tempo presenta una stipsi, non risolta pediatricamente. È un soggetto buffo, che ha facilità di relazione anche con l'adulto e fin da subito mi presenta la sua "diagnosi", e lo fa saltellando davanti a me: *sai, io la cacca non la faccio... sono pulito... mica puzzo come mio fratello... lui è cattivo... io buono... pulito, sono bianco come il vestito del Papa ... Il Papa mica la fa la cacca! E neanche i Re fanno la cacca...* Insomma, lui sta sviluppando una curiosa teoria sul mondo, dove esistono due classi di persone, quella superiore, le persone angeliche senza cacca e quella inferiore, le persone animali, sporche.

Mi alleano al solito, e lo faccio già in prima battuta: *Anch'io Andrea sai, quando ero piccola, la pensavo proprio come la pensi tu... i Re, le principesse, le fate, i maghi pensavo che non la facessero la cacca... e certo anche il Papa... poi sai cosa è successo quando sono diventata grande? Una mia amica suora che aiuta il Papa dove lui vive, in Vaticano, qui a Roma... mi ha detto una cosa in confidenza che la racconto ora a te... il Papa si siede sulla tazza con la sua veste bianca e poi ne fa tanta, ma proprio tanta, di cacca... e puzza pure... lo sai che dopo che ha fatto la cacca le suore entrano nella stanza e spalancano subito tutte le finestre! Lui è così pulito e candido, candidissimo... proprio perché la cacca la butta tutta fuori e dopo, dentro, è tutto pulito! Se la lasci dentro sei sporco, tutta la cacca dentro la pancia... una schifezza... ma se la fai uscire diventi candido, pulitissimo, eh?* Andrea appare un po' stupito: *Il Papa fa tanta cacca?* L'adulto: *Ma certamente, il Papa è candido proprio per questo, pulito anche dentro la pancia... lo vedi, è come la sua veste candida, bianchissima!* Andrea sembra come pervaso da un *insight* e mi chiede: *Dove sta il bagno?* Esco dalla stanza tenendolo per mano e dico alla sorpresissima mamma di provvedere con urgenza.

Bene, ho voluto raccontare brevemente pochi spezzoni di psicoterapia focale, così come vissuti nella mia pratica clinica: vogliono essere dei semplici esempi di disagi spesso – non sempre, certo! – modificabili in tempi contenuti, e ci dicono anche quanto i bambini sanno essere sufficientemente creativi nello strutturare i loro diversi malesseri. E come le ragioni che li determinano non siano poi così inaccessibili per i genitori.

Una riflessione che potrebbe essere di introduzione e buon accompagnamento alla lettura delle favole di Nonno Obby, così ben impregnate di conoscenza dei temi complessuali della crescita in prima e seconda infanzia, e anche dopo. Non dimentichiamoci che sono le fiabe lo strumento





C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

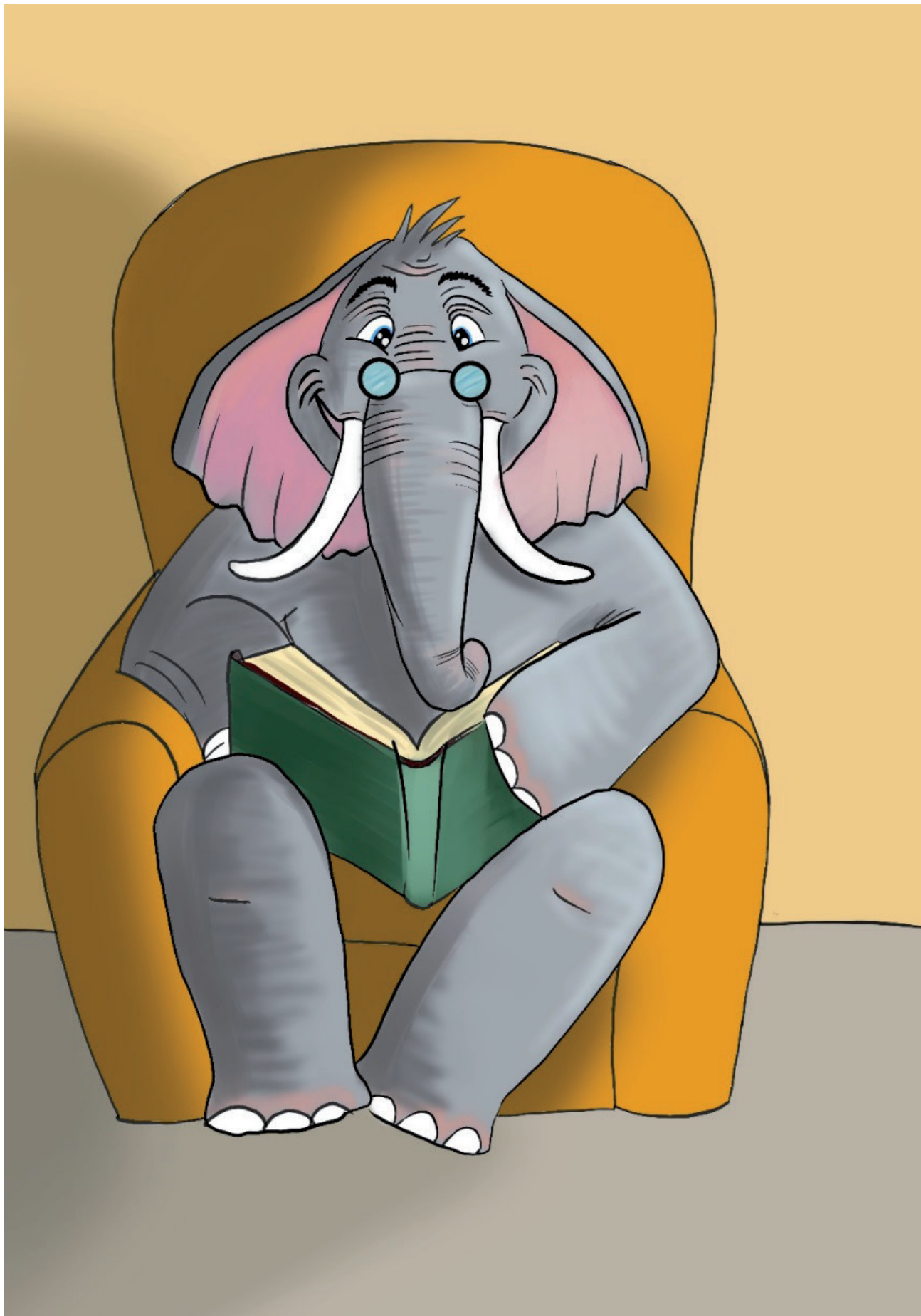
d'eccellenza per porsi dalla parte del bambino, questo delizioso “marziano” arrivato sulla Terra e che, con molta gradualità, ha bisogno di imparare come funziona il mondo a lui esterno e come si organizza quello suo interno. Strumento d'eccellenza perché a lui congeniale, ne sa catturare l'attenzione, lo diverte, usa un linguaggio adatto, a lui vicino, offre possibili soluzioni alle difficoltà dei diversi momenti evolutivi, aiuta a placarne le inquietudini e anche a superare realtà sconcertanti (Bettelheim, 2013).

Bisogna saper stare nella mente dei piccoli e le storie di prato e di bosco di Nonno Obby con questo intento nascono, costituendo una lettura buona all'ascolto per i piccini e alla riflessione per i grandi. Anzi, sono piuttosto convinta che questi racconti brevi, pensati con in mente i piccoli e i loro quotidiani problemi della crescita da affrontare, possono costituire uno strumento particolarmente utile per i loro *caregivers* che qui magari trovano qualche utile suggerimento, e perfino idee procedurali, da applicare nel loro delicato compito educativo. E non posso concludere queste note di presentazione senza l'apprezzamento speciale per chi ha illustrato queste storie: perché lo ha fatto magnificamente, con una grande espressività in tutti i protagonisti, rendendoli, ne sono sicura, immediatamente simpatici al lettore, a cominciare dal primo che incontrerete, il vecchio Nonno Obby, che è il narratore.

Note bibliografiche

- Bertrand P., Bonniol M. (2012), *Cornabicornia, Ed. illustrata*, Babalibri Ed., Milano.
Bettelheim B. (2013), *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*. Feltrinelli Ed., Milano.
Blake S. (2006), *Caccapupù*, Babalibri Ed., Milano.
Calvino I. (1993), *Fiabe Italiane*. Mondadori Ed., Milano.
Fasciana M.L. (2014), *Storytelling. Storie terapeutiche per aiutare bambini e genitori ad aiutarsi*. Franco Angeli, Milano.
Fucci M.R., Miletto R. (2011), I cartoni animati e la riabilitazione dei più piccoli. In: Miletto R., Aversano M., *SorRidere per BenEssere. Quando il comico entra nelle cure*. Alpes Italia, Roma.







C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

Ciao a tutti voi!

Eccomi qua, sono conosciuto come *Nonno Obby*, e sono – come potete qui vedermi comodo in poltrona – un vecchio elefante, beh, un elefante proprio con tanti anni addosso ma che sa raccontare ancora un sacco di cose... sì certo, e potete sentire qui un bel po' di storie di animali; spero vi possano piacere, sono storielle sugli animali che vivono nel prato e dentro il bosco... che poi, diciamocelo subito, queste sono anche *storie di figli e di genitori*.

Vedete, sono proprio vecchio vecchio, però ricordo ancora molto bene tante cose eh? ... Certo, posso dire di avere proprio una bella *memoria da elefante*!

XVIII





DAPPRIMA, QUALCHE CONSIGLIO PER CHI LEGGE AI PIÙ PICCOLI

Permettetemi – prima di raccontare le storie – di dedicare poche pagine solo *a voi grandi* che state per leggere ai vostri piccoli; vi voglio qui suggerire un po' il senso di quello che state per fare...

Queste sono *storie sparse di prato e di bosco* – io le chiamo così – e, vedete, uso qui il *corsivo grassetto* perché vorrei darvi un piccolo segnale – se lo volete usare, s'intende – che potrebbe servire per enfatizzare queste parole, le potreste cioè leggere ai vostri piccoli con una certa cura! Per esempio, quando ci sono parole in *corsivo grassetto* sono da pronunciare un po' più lentamente, io le scandirei pure, e alzerei poco poco il tono della voce...volendo, ci si potrebbe aiutare pure con l'espressione della mimica o del gesto... sapete, così ci può essere un piccolo aiuto per il piccolo che ascolta, sì certo è una accortezza piccola piccola, magari però può un po' servire... l'ho visto fare anche da altri² ... mi sembra comunque una buona idea ... e questi puntini qua di sospensione, vedete, vorrebbero suggerire al grande che legge che ci potrebbe stare bene proprio lì una piccola pausa nella lettura.

L'arte del raccontare non è fatta solo di parole! Conta parecchio il giusto tono che si riesce a dare al racconto, il ritmo della lettura, un atteggiamento che favorisca, per quel che più si può, un ascolto attivo dei piccoli. Poi, s'intende, voi grandi fate come credete, magari potreste *scegliere proprio voi* a cosa va dato più risalto, offrendo al piccolo ascoltatore le migliori possibilità di vivere nel modo più esperienziale ciò che state in quel momento leggendo. Le storie che un grande legge ai piccoli sono sempre *storie che vanno un po' cucite addosso a chi ascolta*, secondo le competenze che si crede lui abbia! Dunque, *siate allora dei buoni sarti!*

Queste sono storie adatte a tutti, dai piccolissimi a quelli che sono di scolarità ben avviata – che potrebbero dunque leggere anche autonomamente – e potrebbero tornar utili per qualche *riflessione-guida in più* pure a quei grandi che hanno compiti essenziali, vuoi *in campo educativo*, come i genitori, come i maestri, vuoi *in quello psicopedagogico rieducativo*, con qualche spunto pertanto anche per assistenti educativi, psicologi e, comunque, per tutti coloro che sono dei tecnici infantili della mente.

Per comodità, qualche storia ha un'indicazione “*da consumarsi preferibilmente dopo una certa data*” cioè da una certa età, per una maggior complessità del contenuto – come cogliere le intenzioni nascoste – o per i temi trattati, magari un po' meno adatti per un momento evolutivo più precoce.

2 Fasciana M.L. (2023), *Il segreto della foca Eufemia*. Alpes Italia Ed., Roma.





C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino

Come tutti i prodotti da consumarsi “*preferibilmente*”, sono storie che possono essere lette proprio a tutti, s'intende, e il grande può certo tagliare, spezzettare, semplificare, spiegare con parole sue, modificare, insomma *adattare* a seconda dell'età e delle esigenze del piccolo. Poi, si sa, *ciascuno prende dalle esperienze quello che vuole e può*.

Per comodità dell'adulto, ogni storiella ha poi un titolo ma pure un'indicazione, se vogliamo anche più tecnica, del tema trattato.

Tutti i racconti sono supportati da qualche scena, belle immagini di buona immediatezza, che facilitano un gioco dell'immaginazione nei piccoli: illustrazioni che vogliono esser spunto per alimentare la costruzione di immagini mentali. Storie di animalotti di prato e di bosco, che sono metafore per raccontare vicende di figli e di genitori, e soprattutto di problematiche e difficoltà che si possono incontrare in un percorso di sviluppo: che – si sa – non è lineare ma procede per gradi e per salti.

Anna Oliverio Ferraris³ ha suggerito l'idea del piccolo che cresce nel mondo come una tenera piantina nella terra: si può crescere bene o restare soffocati da parassiti ed erbacce, e questo dipende da tante cose, il terreno, l'acqua, la luce, il clima: ma conta proprio tanto anche la qualità del lavoro del giardiniere!

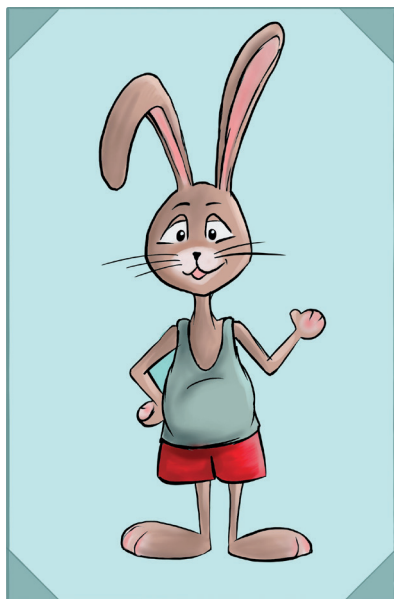
E arrivati a questo punto, *cari giardinieri*, non mi rimane che augurarvi una buona, proficua lettura!

³ Ferraris Oliverio A. (2005), *Prova con una storia*. RCS Libri, Milano.





E ADESSO FACCIAMO QUALCHE PRESENTAZIONE...

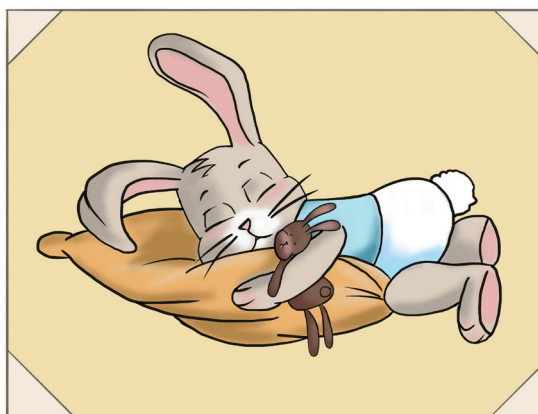


... guardate con me le foto perché vi faccio vedere chi c'è in queste storie, vi voglio raccontare le avventure di *Tommy*, lui è un coniglietto selvatico, e poi c'è il suo fratellino, si chiama *Gegè*, quel pasticcione ... loro sono proprio dei piccoli coniglietti ... e anche carini, vero?

Ecco questo qui è Tommy! A me piace tanto questo coniglietto e spero anche a voi ... è buono e simpatico, però è un coniglietto che ha sempre *tante paure*, sì lui si spaventa proprio tanto, e sapete che cosa fa quando si spaventa? Lui scappa, e corre via, e come corre veloce con quelle zampette lunghe! Un coniglietto pauroso che corre e scappa. Guardatelo, ha pure un bel panciottino, non vi pare? ...

E lì che dorme c'è Gegè il suo fratellino piccolo piccolo... Beh, lui, diciamocelo subito, è proprio un gran *pasticcione*! A me sembra un coniglietto molto carino, però di lui Tommy dice che non ne combina mai una buona, ma penso che un po' esagera ... È piccolino, e come tutti i piccolotti, non può capire ancora tante cose e non sa fare tante cose. Anzi, non sa fare quasi niente, per adesso.

Poi a seguire, ci sono la loro mamma e il loro papà, due ancora giovani e buoni conigli, e sì, questa mi pare proprio una bella famiglia, che vive in questo grande pratone vicino al bosco.





C'era una volta... Genitori&figli e le difficoltà nel loro cammino



Nel pratone hanno scavato giù giù una bella tana, è questa la loro casetta che li protegge, l'hanno fatta proprio carina e sicura, ci sono tante stradine, scavate attorno, per uscire anche di notte a cercare cose buone da mangiare anche per Tommy e Gegè, loro che hanno sempre tanta fame! Eccoli qua, guardateli, mamma e papà sulla porticina della loro bella tana...

Per ora mi fermo qua nelle presentazioni, abbiamo cominciato a conoscere questa famigliola di conigli selvatici ma presto vedremo che ci sono tanti altri animalotti che vivono qui nel prato e nel bosco. E li conosceremo un poco per volta nelle storie che vi racconterò.

Adesso voglio proprio cominciare a raccontarvi le mie favole ... sono storie di prato e sono storie di bosco, spero che piacciono sia a voi piccolotti, sia soprattutto servano almeno un po' ai grandi che leggono.



XXII

